

LADRI DI PIANTE

E così un caldo e afoso pomeriggio di luglio può capitare di uscire di casa, guardare il pianerottolo con le piante che danno un po' di sollievo con il fogliame rinnovato e con i rami che cercano la loro strada nello spazio, ed avere la sensazione di un vuoto, di un'assenza, anche perché tutto sembra a posto.

A guardare con più attenzione mi accorgo che sul pavimento rimane ben visibile il segno rotondo di un vaso rimasto fermo mesi e mesi ed ora andato chissà dove, forse in vacanza...Invece è stato uno slittamento verso la finestra per coprire il vuoto lasciato da una bellissima pianta, un ficus a foglie larghe, curata con amore per anni, non solo da me ma anche dalla mia vicina nei periodi delle mie ferie estive.

Il bel ficus, così verde e rigoglioso, non è più al suo posto ad allietare chiunque passi e, attratto dall'insieme di piante, si soffermi ad ammirare, anche solo per una manciata di secondi, per poi riprendere la sua routine con un soffio di leggerezza nel cuore.

E' la seconda pianta che sparisce nel giro di pochi giorni ed io mi chiedo chi possa essere così malridotto nella sua dignità di uomo da "rubare" piante con il loro carico di affetto accumulato negli anni.

Saprà curarle?

Saprà gioire della loro bellezza non meritata?

Non sentirà dentro di sé un vuoto di dignità?

Il grande scrittore siciliano Elio Vittorini, nel suo capolavoro "Conversazione in Sicilia", osservando il diverso comportamento degli uomini di fronte alla sofferenza dei propri simili, così si esprime: "Ma forse non ogni uomo è uomo; e non tutto il genere umano è genere umano".

Quella pianta era costata pochi euro ed era già bella; mantenerla tale e farla crescere in bellezza è stato il mio impegno quotidiano, largamente compensato dai risultati. E' come quando pulisci casa e la fai splendida godendo dello splendore che hai creato e che la casa ti restituisce con gratitudine.

Posso acquistare un'altra pianta ma non sarà mai quella, dovrò ricominciare un lungo lavoro nella speranza che qualche non uomo finalmente cresca per diventare uomo fra gli uomini.

Senza rancore.

Giovanni Corallo

Corsico, 07.07.'10